

MÉLANGES

GIOVANNI TAMASSIA-VINCENZO CRESCINI

Balenò dapprima a Giovanni Tamassia, in private accademiche conversazioni, l'idea di raccogliere e registrare, secondo determinati criteri e in dati limiti, la bassa e media latinità contenuta nelle fonti italiane, integrando e compiendo rispetto all'Italia il dizionario del Du Cange.

L'idea, bene accolta dai competenti dello Studio padovano, in forma di proposta era presentata da Vincenzo Crescini al Reale Istituto Veneto nella tornata del 22 febbraio 1920, ed il Crescini, ricordando che Andrea Gloria fin dal 1875 s'era fatto propugnatore di un « glossario del latino barbaro e volgare d'Italia nel medio evo », accennando ad altri personali posteriori tentativi, proponeva di mandare avviso ai vari sodalizi scientifici ed a quanti eran noti cultori del latino medievale che il Reale Istituto intendeva farsi centro della raccolta delle voci e modi di quel latino, iniziando un ordinato schedario che sarebbe stato fondamento della compilazione futura.

Nominata la Commissione suggerita dal Crescini, l'eminente uomo era designato naturalmente a presiederla, e in tal modo il R. Istituto Veneto si costituiva iniziatore di un *Supplementum italicum Glossarii mediae et infimae Latinitatis*. Dopo, tale felice iniziativa si allargava, affidandosi la preparazione di un dizionario latino dell'alto medio evo all'Unione accademica internazionale.

GIOVANNI TAMASSIA nacque il 1° dicembre del 1860 a Revere, nel Mantovano, morì a Padova il 12 dicembre 1931. Compiuti gli studi universitari a Pavia, si perfezionò a Strasburgo, impadronendosi del metodo e della dottrina tedesca. Chiamato ben presto ad una cattedra universitaria, insegnò storia del diritto italiano a Parma, a Pisa, a Padova. Fu deciso caratteristico orientamento de' suoi studi e della sua scuola, quello di rivendicare al diritto romano l'origine d'istituti dell'età di mezzo che altri avevano voluto attribuire all'influsso del diritto germanico o a quello canonico. Di contro all'indirizzo germanista, egli fu maestro di una scuola che si potrebbe dire nazionale, ed un egual nazionalismo egli professò nella politica, quando, divenuto senatore, fu tra i più ferventi interventisti nella grande guerra e partecipò

alle prime battaglie del fascismo italiano. La sua vasta erudizione era abbellita da uno stile vivido scintillante; nell'insegnamento e nelle private conversazioni la sua parola, per natura vivace, era resa più attraente da motti di spirito, a volte salaci. Studiò il diritto dei Goti e dei Langobardi; nelle opere dei Padri della Chiesa rintracciò germi preziosi del diritto e del pensiero medievale; negli statuti e nelle consuetudini dei Comuni ritrovò tracce del diritto classico divenuto ormai diritto italico. Lo studio sulle condizioni politiche e sociali dell'Italia meridionale, prima della conquista langobarda, doveva preludere a un lavoro di largo respiro ch'egli non giunse a compire; rimane di Lui quale maggior opera d'insieme la storia della famiglia italiana nei secoli xv° e xvi°, prezioso contributo che rivela molteplici aspetti della vita privata nel Rinascimento.

VINCENZO CRESCINI, nato a Padova il 15 agosto 1857, moriva nella sua città natale il 2 giugno 1932. Scolaro di Pio Rajna e di Graziadio Ascoli, fu incaricato, giovanissimo, della storia comparata delle lingue classiche e neolatine nell'Università di Genova; chiamato poco dopo, nel 1883, alla cattedra dello Studio padovano vacante per tragica morte di Ugo Angelo Canello, quivi egli impartì per quasi mezzo secolo fervido efficace insegnamento. Fra i molti suoi scritti scientifici emergono gli studi sul Boccaccio, le indagini e contributi originali per la storia della letteratura e la conoscenza della lingua provenzale. Nel volume su la vita e le opere minori di Giovanni Boccaccio schiuse nuova via agli studi boccacceschi, ritrovando, con metodo ardito e geniale, con acutezza di critica, numerosi tratti autobiografici nelle opere del grande scrittore toscano. Nel dominio del provenzale ebbe autorità e fama europea: oltre varie ricostruzioni di note liriche trovadoriche, oltre felici interpretazioni di passi oscuri ne' testi, rimarrà di utilità e pregio duraturi il suo manuale per avviamento agli studi provenzali, ove in un'introduzione grammaticale dà una breve ma compiuta grammatica storica, e profonde nelle note la grande preparazione ch'egli aveva acquistato in tanti anni di studi severi.

Se nei campi della romanistica egli apparisce un acuto scrupoloso lavoratore al bulino, che cura la perfezione della ricerca e del metodo, nelle conferenze e nei pubblici discorsi era un continuatore di quell'oratoria che vestiva di forme smaglianti, a volte un po' rettoriche, pensieri d'arte, di poesia, di patria. Rispetto all'*Archivum* ricorderemo i notevoli esaurienti articoli di Vincenzo Crescini su l'origine e la storia di *gabella*, di *goliardo* e su quel verso del poema del Cid che ricorda i « cendales d'Adria », da cui trae argomento per fare la storia degli zendali dal secolo IX in avanti.

Vittorio LAZZARINI.